

Leonardo Sacchetti

Baldoni riverso su un terreno sabbioso, la sua testa non in primissimo piano ma l'immagine sarebbe abbastanza nitida da permettere di vedere le sue labbra contratte in un'espressione di chi ha ricevuto un colpo, forse un colpo di pistola alla nuca. Ha un occhio aperto e uno chiuso e il colorito di una persona non più viva. Poche persone, e tutte in Qatar, hanno visto l'immagine digitale in cui appare Enzo Baldoni. Nessun video «agghiacciante», nessuna decapitazione, nessuna scena cruenta: un probabile fermo-immagine, forse parte di un filmato che, però, la stessa Al Jazeera non ha mai ricevuto.

«Il corpo di Baldoni - ha chiarito il ministro degli Esteri, Franco Frattini - appare in una condizione che non si può definire cruenta». Il giorno dopo dell'uccisione di Baldoni tocca al capo della Farnesina far luce sul mistero di un video violento che nessuno aveva visto ma che tutti hanno dato per certo, nella costante nebbia d'informazione che caratterizza tutto ciò che arriva dall'Iraq.

La descrizione di quel fermo-immagine giunge dagli ambienti diplomatici e informativi di Doha, la capitale del Qatar, sede della tv satellitare Al Jazeera, il canale a cui i sequestratori hanno consegnato la prova dell'avenuta esecuzione di Baldoni. Secondo chi ha potuto vedere tale foto, il corpo del reporter italiano è «assolutamente riconoscibile». Anche perché, secondo tali fonti, nel «frame» non ci sono «interferenze esterne» (come folate di vento od oggetti che entrano nel campo visivo) a disturbare la visibilità.

Allo stesso tempo, la descrizione di quell'immagine non permette di capire il dove. Nemmeno il come, visto che non c'è alcun riscontro a una presunta decapitazione o a una presunta esecuzione con un colpo di pistola alla nuca. Forse, avanza una fonte all'interno dei servizi, Baldoni potrebbe essere stato ucciso anche prima della scadenza dell'ultimatum (le 16 di giovedì scorso). Illazioni a cui il fermo-immagine non può dare una risposta.

Il commissario straordinario della Croce Rossa italiana, Maurizio Scelli, è finito al centro delle polemiche sui silenzi e sulla incongruenza circa la ricostruzione di momenti precedenti al rapimento di Baldoni, come per la qualità dei canali aperti per la sua liberazione.

## IRAQ i misteri di un morto italiano

Una fonte dal Qatar: nel fermo-immagine si vede il corpo di Baldoni riverso a terra con le labbra contratte un occhio aperto e uno chiuso



Forse ucciso con un colpo alla nuca ma solo il recupero della salma potrà chiarire i dubbi. La Procura romana sta ancora aspettando il filmato sull'uccisione di Quattrocchi



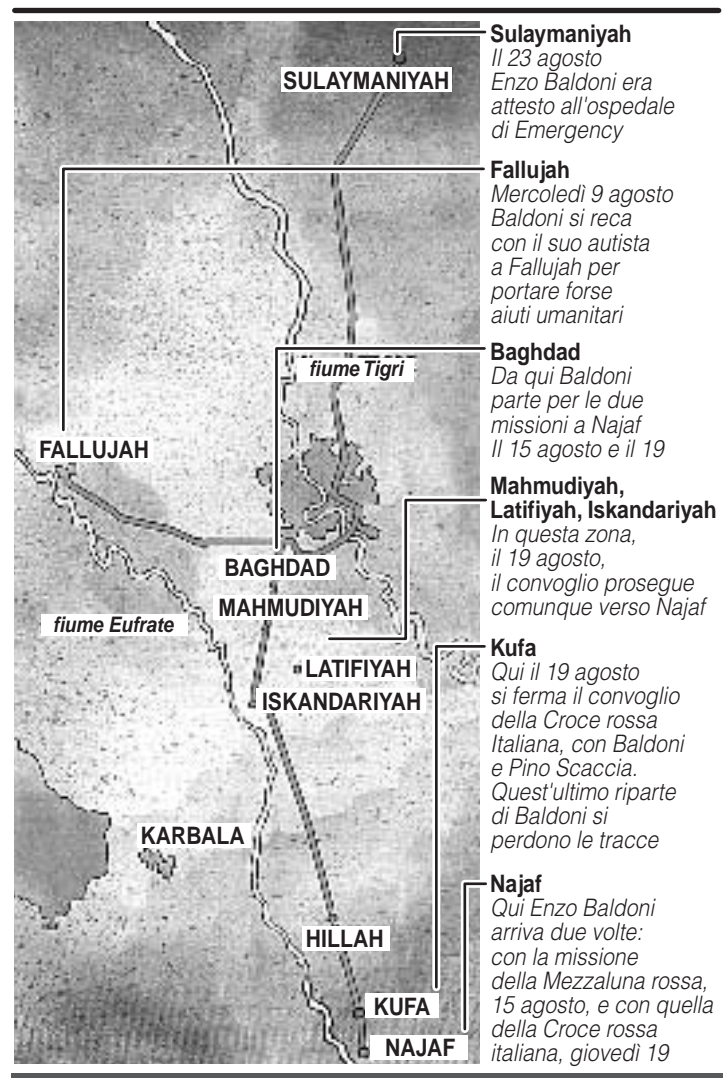
# Baldoni, una foto e mille domande

Non esiste alcun video «agghiacciante». E non si sa come e quando sia avvenuto l'assassinio

### una settimana di speranze

- VENERDÌ 20 agosto:** L'inviato di Repubblica, Luca Fazzo, informa che Baldoni, collaboratore del Diario, è scomparso da 24 ore. Anche l'ambasciata italiana in Iraq ha perso i contatti con il giornalista. Non c'è però, grande preoccupazione: Baldoni non ha un telefono satellitare e potrebbe solo avere problemi a comunicare.
- SABATO 21 agosto:** Cominciano a circolare voci di un rapimento; nel pomeriggio, la notizia che nei pressi di Najaf è stato trovato il cadavere dell'interprete, Ghareeb, che accompagnava Baldoni (anche se manca un riconoscimento ufficiale) accresce la tensione sulla sorte del reporter.
- DOMENICA 22 agosto:** Terzo giorno di silenzio e terzo giorno di preoccupazione per le sorti del reporter italiano Baldoni. La preoccupazione viene appena stemperata da una buona notizia: la liberazione da parte dei guerriglieri del giornalista franco-americano Micah Garen.
- LUNEDÌ 23 agosto:** Cresce l'ansia dei familiari che a Preci, in Umbria, sono in continuo contatto con la Farnesina e con la Croce Rossa. Il direttore della Tv araba Al Jazeera, l'emittente che ha spesso trasmesso video con ostaggi ricevuti dai sequestratori, in una intervista al TG5 dice di non avere informazioni sulla scomparsa di Baldoni e auspica una soluzione positiva della vicenda.
- MARTEDÌ 24 agosto:** Al Jazeera trasmette un video in cui si vede Baldoni che legge il comunicato dell'«Esercito islamico» - che rivendica il suo rapimento - nel quale viene intimato all'Italia di ritirare le sue truppe dall'Iraq entro 48 ore, altrimenti non sarà garantita «la sicurezza dell'italiano». Palazzo Chigi: siamo impegnati per far tornare in libertà Baldoni, ma rimaniamo in Iraq.
- MERCOLEDÌ 25 agosto:** La famiglia del giornalista lancia un appello televisivo chiedendone la liberazione e definendolo come un uomo di pace, «che tentava di salvare vite umane a Najaf». L'appello dei due figli viene anche ripreso da Al Jazeera.
- GIOVEDÌ 26 agosto:** Maurizio Scelli, commissario della Croce rossa, impegnata nella ricerca di una soluzione alla vicenda di Baldoni, si dice ottimista. In serata cominciano a circolare voci che indicano una conclusione tragica della vicenda: al Jazeera parla di un video - si saprà poi che è solo una foto - in cui si vede il cadavere di Baldoni. La conferma che si tratti di Baldoni arriva dall'ambasciatore italiano nel Qatar.

### IL VIAGGIO DI ENZO



In alto una sequenza di immagini che ritraggono Enzo Baldoni in Iraq. In basso il direttore del settimanale «Diario» Enrico Deaglio

«Sono profondamente deluso - sono state le poche parole di Scelli -. Adesso ci stiamo muovendo per recuperare il suo cadavere. Come per Quattrocchi». I canali delle trattative si sono così trasformati nei canali per riavere la salma di Baldoni. Salma che, in mancanza di una conferma giudiziaria sul riconoscimento del cadavere del pubblicitario milanese, permetterebbe ai suoi familiari di piangere su una tomba.

La notizia dell'esistenza di un video era arrivata l'altra notte direttamente da Baghdad e non dalla sede di Doha di Al Jazeera: il video, in realtà, era un fermo-immagine parte di un documento video di 15 secondi, fatto da altre «foto immobili». Ma la falsa notizia dell'esistenza del video - erroneamente raccolta da una fonte irachena appena Al Jazeera ha dato notizia dell'uccisione di Baldoni - ha mandato in tilt gran parte dell'informazione italiana, spingendo alcuni giornali a «raccontare» l'uccisione di Baldoni, attraverso un video inesistente.

La sua morte, però, oltre alle polemiche intorno all'operato dalla Cri italiana, ha dato il via anche a uno scaricabile politico. Baldoni era o non era un volontario della Cri, come lui stesso affermava nel video dei rapitori? «Lo è stato tanti anni fa», la secca risposta di Scelli. Come verificare l'effettivo operato della Cri in tutta questa vicenda? Frattini, nell'audizione alle commissioni estere e Difesa dei due rami del parlamento, ha chiarito che spetta a Scelli, se il Parlamento lo vorrà, chiarire punto per punto cosa sia successo sulla strada tra Najaf e Baghdad lo scorso 19 agosto e cosa sia - o non sia - stato fatto per riavere Baldoni vivo.

L'uccisione di Baldoni va ad aggiungersi alla morte avvenuta in Iraq di altri 28 giornalisti, mentre altri quattro sono ancora ufficialmente dispersi (Frederick Nerac dell'Itv britannica; Issam Hadi Muhein al-Shumari della N24; Christian Chesnot di Radio France e Georges Malbrunot di Le Figaro). Al Jazeera ha messo a disposizione della magistratura italiana il fermo-immagine della sua morte (parte di un gruppo di immagini immobili simili), mentre la Procura di Roma sembra intenzionata a richiedere una rogatoria internazionale per avere tale materiale. Ma i tempi saranno lunghi visto che, a tutt'oggi, avviata un'altra rogatoria, la Procura romana sta aspettando il video dell'uccisione di Quattrocchi.

### l'intervista Enrico Deaglio

## «Una congiura del silenzio sulla tragedia di Enzo»

Il direttore di Diario: a Baghdad tutti sapevano che il convoglio era stato attaccato ma nessuno lo rese noto subito

Umberto De Giovannangeli

«La tragedia di Enzo Baldoni è costellata da tanti, troppi silenzi. Silenzi sospetti. Non so se è giusto parlare di una congiura del silenzio. Quel che so è che la verità sulla morte di Enzo è tutta da ricercare». A parlare è Enrico Deaglio, direttore di Diario, il settimanale con cui Enzo Baldoni collaborava. «La morte di Enzo - sottolinea Deaglio - racconta di un Iraq in balia di bande armate; un Paese nel quale non esiste un controllo del territorio. Un Paese-trappola dal quale dobbiamo andarcene».

**Dalla Croce Rossa ai servizi di intelligence italiani. C'è chi sostiene che Enzo Baldoni è stato abbandonato al suo tragico destino.**

«Enzo Baldoni è stato sequestrato, rapito nell'occasione di un attacco militare alla sua macchina che apriva il convoglio della Croce Rossa italiana che tornava da Najaf a Baghdad nel primo pomeriggio di venerdì 20 agosto. La macchina è stata assalita, l'autista - Ghareeb, un giordano palestinese - è stato ucciso, tra l'altro in maniera barbara. Subito dietro viaggiava il resto del convoglio

della Croce Rossa, cioè un camion, altre macchine, un'ambulanza che sono passati velocissimamente, proprio a tavoletta. Qui non si può fare alcun addebito di omissione di soccorso, perché era impossibile fermarsi. Chi si fermava lì era inevitabilmente esposto ad altre sparatorie. Le «stranezze» sospette in questa vicenda sono altre...».

**Quali?**

«La cosa brutta è che di tutto ciò non è stata data notizia. Tutto questo convoglio appena arriva a Baghdad dà notizia, lancia l'allarme, dice siamo stati attaccati e abbiamo avuto un morto e un disperso. Lo dice alle autorità, lo dice all'ambasciatore...».

La verità è ancora da trovare. Per 5 giorni si è continuato a dire che Enzo è andato magari alla ricerca di uno scoop

ta, lo dice a tutti. E nessuno di questi lo rende noto. Per quanto riguarda Baldoni, si va avanti per cinque giorni a dire «chi sa dove sarà Baldoni», sarà andato per i fatti suoi, magari alla ricerca di uno scoop, mentre loro lo sanno che Enzo è stato rapito in questa circostanza e non lo dicono».

**Qual è l'ipotesi che si sente di azzardare su questo lungo silenzio?**

«Ci sono varie ipotesi e adesso ci stiamo lavorando. Prima di tutto, il problema è di capire perché è stato attaccato questo convoglio. In secondo luogo, occorre capire se all'interno di questo convoglio cercavano qualcuno in specifico, perché, per esempio, l'uccisione così brutale e accanita di questo Ghareeb è inusuale per tutte le storie di rapimenti in Iraq, e quindi chi era realmente questo Ghareeb. In terzo luogo, come al solito essendo in Italia ci possono essere delle spiegazioni minime, di quelle impiegate: siccome il convoglio non è autorizzato, forse è meglio non farlo sapere, per evitare dei guai...Un'altra ipotesi è che dietro questi silenzi c'è qualcosa di più, di più grave e inquietante, che investe la figura di un «cane sciolto», e per



questo meno controllabile, quale era Baldoni. Sta di fatto che tutte le persone che hanno visto, che sono state testimoni, hanno avuto abbastanza una consegna del silenzio, nel senso che nessuno di questi ha parlato, al-

l'ospedale della Croce Rossa non si poteva entrare, non rispondevano...».

**Si può sostenere che attorno alla vicenda, finita in tragedia, di Enzo Baldoni vi sia stata una congiura del silenzio?**

«C'è stato il silenzio. Grave. Assordante. Sospetto. Se questo silenzio sia stato una congiura al momento francamente non lo so. Perché potrebbero essere una serie di piccoli interessi che hanno provocato questo silenzio; però qualcosa di più penso che ci sia stato. Il sequestro è avvenuto il venerdì pomeriggio del 20 agosto, se uno dà la notizia, come è stata data ai canali diplomatici, all'ambasciata, la stampa doveva essere informata e i telegiornali della sera avrebbero aperto con la notizia: attaccato un convoglio della Croce Rossa italiana, un morto e un disperso. Questa è la notizia. E il disperso è un giornalista free-lance italiano che era assieme al convoglio. Questa cosa qui non è stata voluta. Non so se si possa parlare di una vera e propria congiura, ma certo si tratta di qualcosa di molto grave. Soprattutto è grave perché si è lasciato che nei numerosi giorni seguenti venissero alimen-

tate tutte le ipotesi di dove fosse Baldoni, sarà qua, sarà là, sarà alla ricerca di uno scoop, era da solo...mentre la verità la sapevano già, sapevano che il convoglio era stato attaccato e che Enzo era stato rapito».

**L'uccisione di Enzo Baldoni riattualizza, se ce ne era bisogno, la tragedia irachena...».**

«Dal «pantano» iracheno occorre venirsene via. È la verità. Perché da questa storia si scopre che tutto l'Iraq è diverso da come ci viene dipinto. Da questa storia si scopre che non esistono strade sicure, che non c'è alcun controllo del territorio, che ci sono bande di predoni e di gruppi terroristi che dominano tutte le par-

La morte del nostro reporter dimostra una volta di più che quello è un paese-trappola da cui dobbiamo andare via

ti, che non si riesce a garantire una sicurezza minima. Io sono sempre stato contrario a mandare delle truppe lì, adesso a maggiore ragione mi chiedo cosa ci stanno a fare, se non danno neanche le notizie di quello che succede. Quando si dice «siamo in contatto con tutti», «abbiamo attivato i nostri canali», i servizi... In realtà noi siamo molto, molto deboli in qualsiasi azione di intelligence, in qualsiasi iniziativa di controllo del territorio. Questa è l'amara verità. E la ricostruzione della morte di Enzo Baldoni testimonia questo. Ne tengano tutti conto».

**Se dovesse raccontare ai lettori de l'Unità chi era Enzo Baldoni, cosa direbbe?**

«Direi questo: prendi un uomo grande e grosso, di 56 anni, molto allegro, molto socievole, che quando parla con una persona si vede che quella persona lo interessa veramente. Enzo era una persona positiva, che voleva fare delle cose positive nella vita. Vuole arrivare, vuole vedere, vuole raccontare. Una curiosità a cui abbinavo uno straordinario talento di raccontatore di storie e di persone. Questo era e resta per noi Enzo Baldoni: una bella persona».